

È il momento giusto  
per far conoscere  
la tua attività che,  
come noi,  
non si ferma.  
E se si è fermata  
dovrà sicuramente ripartire

**LA PUBBLICITÀ  
SERVE A TE  
E SERVE A NOI**



Ogni 100 euro spesi  
qui in pubblicità ne  
ritornano 50 in credito  
d'imposta

[www.bo7.it](http://www.bo7.it)

Domenica, 27 marzo 2022 - Numero 13



# Bologna sette

Inserto di **Avenir**

Fter, martedì  
si celebra  
il «Dies Natalis»

a pagina 2

Cresimandi  
con Zuppi  
in cattedrale

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60  
Per sottoscrizioni numero verde 800820084  
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).  
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

A Monte Sole  
l'arcivescovo  
ha suonato  
la campana donata  
nel 1991 dalla  
Russia e ha recitato,  
imitato poi da tutte  
le comunità della  
diocesi, l'Atto  
di consacrazione al  
Cuore Immacolato  
di Maria, voluto  
da papa Francesco

DI LUCA TENTORI  
E CHIARA UNGUENDOLI

L'arcivescovo Matteo Zuppi e la Chiesa di Bologna hanno invitato la diocesi a unirsi venerdì scorso, 25 marzo, alla preghiera di Papa Francesco per la pace e la Consacrazione dell'umanità, in modo particolare della Russia e dell'Ucraina, al Cuore Immacolato di Maria. Una preghiera semplice e fortemente simbolica. L'Arcivescovo è salito a Monte Sole, ai ruderi della chiesa di Casaglia di Caprara, per leggere quell'Atto di Consacrazione e suonare la «Campana della pace» donata nel 1991 dalla Russia alla Chiesa di Bologna in segno e augurio di pace. La campana, fatta in collaborazione con la Chiesa ortodossa russa, è realizzata con 150 chilogrammi di titanio, metallo utilizzato per la costruzione di missili e cannoni. Erano presenti alla breve cerimonia il sindaco di Marzabotto Valentina Cuppi, il parroco, don Gianluca Busi, altri sacerdoti della zona, alcuni rappresentanti del Comitato regionale per le onoranze alle vittime di Marzabotto. Ad animare la preghiera la Piccola Famiglia dell'Annunciazione che in quel giorno, festa liturgica dell'Annunciazione, ha celebrato la sua festa. Un'icona della Madonna del Segno in stile russo e una lampada proveniente dalla Palestina hanno adorato, in segno di pace, i ruderi della chiesa devastata dalla strage della Seconda guerra mondiale. Nell'introdurre la preghiera l'Arcivescovo ha invitato tutti alla preghiera alla Madonna: «La supplica nasce perché è insopportabile il peso della sofferenza - ha detto - si avverte la necessità di insistere e la fretta per fare di tutto e trovare una risposta. Si rivolge a Maria perché interceda presso il Padre. Ma è una supplica che coinvolge tutti noi, ci spinge a trovarci assieme, a pensarsi in comunione e a mandare una richiesta a quanti hanno il cuore acciato dall'odio, dai calcoli, dal potere». È stato letto il Vangelo dell'Annunciazione e recitato da tutti i presenti l'Atto di Consacrazione; in conclusione, il suono della Campana. Alle 17.30 in Cattedrale il vicario gene-



L'arcivescovo e gli altri partecipanti alla cerimonia per la pace, davanti alla campana di fronte ai ruderi della chiesa di Casaglia di Caprara

## Preghiera a Maria per la pace subito

rale per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani, ha presieduto la Messa e ha letto l'Atto di Consacrazione a Maria. «Guardiamo al sì di Maria che si è fatta serva del Signore. Ecco: è offrendo come servi chi si può accogliere la pace. La pace dipende da ciascuno di noi, dipende dalla nostra risposta personale e quotidiana, anche quando nessuno ci vede. Capiamo allora perché il Papa ci dice di affidarci a Maria, di affidare a Maria l'umanità, soprattutto la Russia e l'Ucraina: per metterci al servizio della pace». Le celebrazioni di venerdì scorso, comprese le Stazioni quaresimali, nelle Zone, nelle parrocchie, nelle comunità, alla Madonna di San Luca e in ogni Santuario mariano, hanno avuto questa particolare intenzione di preghiera per la pace e vi è stato letto l'Atto di Consacrazione.

E anche la Zona Pastorale 50 di Piandorno si è riunita in preghiera, compiendo due significativi atti. Alle 12 tutti i parrocchi ed i sindaci delle tre Valli Savena, Zena ed Idice si sono incontrati al santuario della Madonna delle Formiche. *continua a pagina 3*

le Formiche per la recita dell'Angelus e per la lettura della preghiera ufficiale del Santuario, scritta dal cardinale Giacomo Lercaro, che invoca la pace. Poi alle 17 i fedeli si sono dati appuntamento nella chiesa di Rastignano, per seguire la preghiera di Papa Francesco in diretta radio. «Consacrare significa affidare alla Madre, e per sua intercessione a Dio, ogni persona della terra, in particolare quanti soffrono per la guerra - ha detto il moderatore della ZP, don Giulio Galerani -. Del discorso del Santo Padre mi ha colpito la sua volontà di radunare in preghiera tutti i vescovi, sacerdoti e fedeli, affinché la Chiesa interceda presso il Principe della pace per farsi vicina a quanti pagano le conseguenze del conflitto». «Ha ragione Papa Francesco - aggiunge Monica Gironi, una parrocchiana - abbiamo dimenticato la lezione del secolo scorso, il sacrificio di milioni di caduti nelle guerre, tanti proprio qui nelle nostre valli ai piedi del Santuario della Madonna delle Formiche».

*continua a pagina 3*

### Il progetto «CoiVoluti» della Caritas

Come Caritas di Bologna siamo impegnati ad affrontare la drammatica situazione di tantissime famiglie che sono arrivate in città fuggendo dalla guerra. Non accogliamo richieste di ricerca di alloggio direttamente dalle persone ucraine. A tutti loro raccomandiamo di andare all'Hub di prima accoglienza a Bologna per seguire tutte le pratiche necessarie per i documenti, l'assistenza sanitaria ed anche un possibile alloggio. Apprendiamo notizie dirette sull'Ucraina da Caritas Italiana che segue costantemente l'evoluzione della situazione umanitaria anche nei paesi vicini in raccordo con le Caritas nazionali di Ucraina, Polonia, Moldavia e altre. Siamo in collegamento costante con Comune e Prefettura per offrire il nostro contributo in modo coordinato. Siamo a disposizione delle Caritas parrocchiali che hanno bisogno di informazioni e supporti. Abbiamo avviato lunedì 14 marzo il progetto «coiVoluti» per dare un segnale concreto al bisogno di accoglienza delle tante famiglie ucraine arrivate. In queste prime due settimane sono oltre 84 adulti e 64 minori le persone accolte in 7 parrocchie, comunità e istituti e in 36 famiglie: si tratta soprattutto di mamme e bambini che sono accolte in un lavoro di rete tra Comune e Prefettura e gli uffici preposti.

*continua a pagina 3*

## «Notte di Nicodemo», la paura vinta dal fine

Moderati dall'arcivescovo,  
hanno dialogato il filosofo  
Floridi e il teologo e  
musicologo Sequeri, con  
intermezzi di letture e musica

«S

tasera i pensieri dei due relatori si sono completati e abbiamo compreso che conoscere non solo la fine, ma il fine della nostra vita è il modo vero per affrontare la paura, ogni paura, all'interno di una comunità di destino. Come Nicodemo, che con Gesù vinse la paura e fu sotto la croce». Così l'arcivescovo Matteo Zuppi ha concluso, mercoledì scorso, la seconda «Notte di Nicodemo», alla quale hanno partecipato il filo-

so Luciano Floridi e il teologo e musicologo Pierangelo Sequeri, moderati appunto dal Cardinale. Una serata molto partecipata, caratterizzata dalle parole dei relatori e anche da momenti di parola e musica: l'attore e regista Gabriele Marchesini ha letto brani del romanziere Cormac McCarthy e della poetessa Emily Dickinson; un'orchestra composta da: soprano: Eugenia Chislova, flauto Devin Mariotti, violino Antonio Laganà, viloncello Irene Marzadori, contrabbasso Paolo Molinari, organo Istvan Bátori, direttore Bernardo Lo Sterzo ha eseguito brani composti per l'occasione da Molinari sul testo dello «Stabat Mater». Floridi è partito dalla distinzione fra «paura buona» e «paura cattiva»: la prima è quella che ci è data dal-

la natura, ci caratterizza come uomini e ci aiuta a fare scelte consapevoli e giuste; la seconda è quella imposta e che ci paralizza. Chi ha paura rimane umano, chi impone la paura si dimostra disumano. Così anche la fine ha una duplice valenza: come confine delle azioni e della vita, che ci rende consapevoli e ci aiuta a scegliere e come scopo, fine da raggiungere, la conclusione giusta di un'azione. Se invece la fine e il fine sono divisi, ciò è negativo, perché abbiamo l'errata impressione di non avere alcun limite. Monsignor Sequeri invece ha descritto quattro figure della Rivelazione nelle quali si rivela come lo scarso fra dolore dell'uomo e le sue parole sia, appunto, umanamente incolmabile, e solo Dio può colmarlo: Giobbe, Qolet, il «peccato ori-

ginale» e la croce di Gesù. «Dio - ha spiegato Sequeri - ha voluto stipulare fin dal principio un'alleanza di destino con noi, con la quale ha contratto in un certo senso un debito: la nostra rovina sarebbe il suo insuccesso. Per questo, Gesù è venuto per la salvezza di tutti, a cominciare da chi non la merita. E noi dobbiamo dare una testimonianza migliore al Vangelo: la misericordia di Dio è fin dal principio e si espri me nella sua alleanza con noi "piccoli vermi". Ci valorizza in modo incredibile e immediato: nella maledizione al serpente afferma che i discendenti di quei piccoli esseri "ti schiacceranno la testa"». Monsignor Sequeri ha poi affermato, rispondendo a una domanda del pubblico, che «le ferite non vanno esibite. E purtroppo a

Un momento  
dell'incontro  
in Cattedrale  
(foto  
Minnicelli-  
Bragaglia)



volte i cristiani si sono distinti per un'esibizione oscena del dolore, che crea solo paura e senso di colpa. Invece il cristiano non fa pesare agli altri le proprie ferite e non fa pesare ad altri le loro. Gesù invece va a una morte ignobile senza dire nulla; e quando torna dai discepoli mostra le proprie ferite, ma non fa pe-

sare loro le loro debolezze. Le sue piaghe infatti sono la prova che Dio ha condiviso le ferite dell'uomo, ha risparmiato il sangue di tutti versando il proprio per amici e nemici. Non c'è vita, infatti, senza passare dalla condivisione delle ferite dell'altro».

Chiara Unguendoli

conversione missionaria

Come era nel principio  
e ora è sempre, gloria!

«Tutti i salmi finiscono in gloria» è un detto popolare, tutt'altro che banale. Qualunque tipo di salmo, dal canto di gioia alla lamentazione accorta, dalle imprecazioni all'inno trionfale, si conclude con la medesima acclamazione: Gloria!

La considerazione arriva a porre la questione sull'atteggiamento coerente del credente nelle diverse circostanze della vita e nelle diversissime situazioni storiche: come è possibile rimanere inalterati davanti alle atrocità sofferte che la guerra provoca e che i mezzi di comunicazione ostentano?

In realtà questa breve formula di preghiera è una sintesi straordinaria della fede e dell'atteggiamento cristiano, capace di unire due aspetti apparentemente antitetici. Il primo: la certezza che nonostante tutto Dio guida la storia, misteriosamente ma indubbiamente, verso la salvezza, che trascende il vortice del male e della morte.

Il secondo: la rivelazione che la «gloria» di Dio coincide con la croce di Gesù, con la sua totale solidarietà con gli sconfitti, i perseguitati, gli umiliati. La vera gloria non è la violenza che si impone distruggendo, ma l'onnipotenza che si carica della nostra debolezza per vincere con un amore più forte.

Stefano Ottani

IL FONDO

Nei momenti bui  
la via d'uscita  
va cercata insieme

È iniziata la primavera con uno sguardo di speranza che attraversa i drammi del nostro tempo e cerca fra le pieghe della storia segni di vita. Quella che dura. La Quaresima chiama alla conversione della ragione, che dopo aver affrontato la fragilità ora guarda alla paura, al limite, e persino alla fine, documentata dalle crudeli immagini delle vittime delle bombe e della pandemia. Riemergono domande profonde che scavano dentro la coscienza e la mente. Mettendo a nudo il cuore dell'uomo. Anche in questo siamo tutti fratelli perché condividiamo le stesse ansie, paure e, appunto, limiti. Accompagnarsi in questa selva oscura significa quindi cercare insieme la via d'uscita, lo spiraglio di luce, l'annuncio di salvezza. Così durante Le Notti di Nicodemo, l'altra sera in Cattedrale, hanno ragionato insieme l'Arcivescovo, il teologo Sequeri e il filosofo Floridi. E anche giovedì al Teatro Comunale, il card. Zuppi, il cantante Cremonini e il direttore del QN Carlino, Brambilla, hanno dialogato sul libro di Cangini «CocaWeb», una generazione da salvare chiedendosi come aiutare i ragazzi di oggi a superare le varie dipendenze e disagi. Ad appesantire il già difficile momento vi è la persistente crisi economica che colpisce famiglie, attività, e mette a dura prova i bilanci con l'inflazione che ha ripreso a correre, il caro bollette, gli aumenti di gasolio e benzina per il pieno dell'auto, delle materie prime per aziende e industrie, dei costi energetici. Si rischia un periodo di recessione e non di crescita, causa anche la guerra. Con una preghiera mondiale di affidamento, il 25 in San Pietro, Papa Francesco ha voluto consegnare il destino dell'Ucraina e della Russia, e di tutti quelli che soffrono per la guerra, al cuore tenero della Madre. Perché siamo tutti sulla stessa barca in questa terza guerra mondiale a pezzi. L'accoglienza, a cui ora si è chiamati verso le donne con figli e i minori che scappano dalla guerra, è un segno di quella solidarietà umana che ha nella carità cristiana la sua matrice e che parte non dall'analisi socio-politica ma sempre dal riconoscimento di volti, persone e storie. Bologna ha commemorato Marco Biagi nella chiesa di San Martino, nella piazzetta a lui dedicata e in via Valdonica a vent'anni dalla sua barbara uccisione per mano dei terroristi delle nuove Brigate Rosse. Si è ricordato il suo impegno per le riforme del mondo del lavoro. Per combattere ingiustizie, iniquità sociali e precariato è una lezione da riprendere ancora oggi.

Alessandro Rondoni

## PRESENTAZIONE LIBRO

**«Coca Web», digitale drogato?**

**G**iovedì scorso si è tenuta al Teatro Comunale la presentazione del libro «CocaWeb: una generazione da salvare» (Minerva) scritto dal senatore Andrea Cangini. Ne hanno discusso con l'autore il cantante Cesare Cremonini e il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna. Ha ricoperto il ruolo di moderatore il direttore del Quotidiano Nazionale - Il Resto del Carlino Michele Brambilla. Il tema del saggio, incentrato sulle conseguenze disastrose generate da quella che ormai può essere definita una vera e propria dipendenza dai social media - da qui il titolo - ha dato spunto nel dibattito a diverse argomentazioni: Cremonini ha parlato di «digitalizzazione dei sentimenti» per le nuove generazioni, alla quale segue una «fragilità estenuante» della loro soggettività. «Il web ti definisce e diventa maschera da mostrare agli altri».



Un momento dell'incontro

tri - ha aggiunto Cangini - C'è una disperata ricerca di identità per mezzo del narcisismo e dell'esaltazione di sé, e il web esalta spesso il peggio». Brambilla ha poi esortato i relatori a riflettere sulla natura totalitaria della rete, «una zona franca - ha affermato - non perché tutto è permesso, ma perché tutto rimane impunito». Al cardinale Zuppi, in conclusione, è stata richiesta una parola di speranza, nel valutare anche gli aspetti positivi dei social. «La bellezza della condivisione - ha detto - e il superamento di un isolamento oggettivo sono positivi. Il vero algoritmo è la coscienza». (C.L.)

Martedì 29 alle 17 nell'Aula Magna del Seminario si terrà la conferenza in occasione del 18° anniversario della nascita della Facoltà con il teologo Candiard e il giornalista Gramellini

**Ludmila e la «Chiesa del silenzio»**

**I**n questo periodo purtroppo viene ancora rievocato il tempo sovietico, connotato da tante violazioni della libertà, a partire da quella religiosa. Il libro «Ludmila Javorová. Sacerdote nella chiesa del silenzio», per Effatà Editrice, ci emerge in un episodio molto particolare di questa esperienza di Chiesa. Per anni se ne è raccontato, ma ora, è giunto il tempo di custodirne in modo preciso la memoria. Ne parleremo mercoledì 30 alle 19 con Cristina Simonelli e Fabrizio Mandreoli nella parrocchia della Santissima Annunziata (via San Mamolo 2). L'incontro è in presenza, seguendo le norme di contrasto al Covid 19.

La presentazione del libro vuole essere l'occasione per raccogliere la lezione che giunge dall'esperienza della «Chiesa del silenzio», connotata da tensione, segretezza, ma anche da comunicazione con le novità del Concilio Vaticano II. Una Chiesa che non doveva esserci, agli occhi del-

lo Stato, perché aveva scelto la sua libertà rispetto ad esso: comunità di cristiani, dunque che vivevano sulla propria pelle l'accanimento perché la religione semplicemente non fosse. In questa situazione di tensione le domande si fanno urgenti e si punta veramente all'essenziale. In questo contesto nasce la consacrazione di Ludmila e di altre.



La copertina del libro

Alla luce della serietà dell'esperienza, oggi quando le circostanze sono mutate, almeno per la religione, siamo tenuti a raccolgere le stesse domande e soprattutto ad ascoltare le risposte. Nel dibattito in ordine al sacerdozio femminile che la Javorová riporta, troviamo posizioni che potremmo tranquillamente sovrapporre alla riflessione contemporanea, e questo suggerisce ancora di più che quella non è un'esperienza semplicemente da archiviare.

Fedeli alla Chiesa cattolica, Ludmila accetterà di obbedire non esercitando il suo sacerdozio, ma rifiuterà di non parlarne. Lo fa ora rispondendo a domande che ci aiutano a comprendere la Chiesa del silenzio, ma anche quanto la questione della donna nella Chiesa non sia solo il frutto di un tranquillo cattolicesimo occidentale, accusato spesso di cercare potere.

Elsa Antoniazz

**Fter, un «Dies Natalis» fra «notte» e speranza**

**Zuppi:** «Fra le conseguenze delle pandemie c'è anche quella di creare disillusione e alimentare scetticismo»

DI MARCO PEDERZOLI

**L**a Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Fter) compie i diciott'anni. Per festeggiare questo importante «Dies Natalis» martedì 29 a partire dalle ore 17, l'Aula Magna del Seminario arcivescovile (piazzale Bacchelli, 4) ospiterà la conferenza dal titolo «Guardare la notte così com'è: il coraggio della speranza». Sarà possibile partecipare in presenza, previa iscrizione sul sito [www.fter.it](http://www.fter.it) e nel rispetto delle normative anticovid, oppure online attraverso il link presente sulla stessa pagina web. Ospiti dell'appuntamento il domenicano fra Adrien Candiard, membro dell'Institut dominicain d'études orientales de Il Cairo, insieme al giornalista e scrittore Massimo Gramellini attualmente editorialista per il quotidiano Il Corriere della Sera. L'evento si aprirà con il saluto del Preside della Fter, fra Fausto Arici, Op., e si concluderà con una riflessione del Gran Cancelliere della Facoltà, il cardinale Matteo Zuppi. «Abbiamo bisogno di speranza - afferma l'arcivescovo di Bologna -. E



La sede della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna

Tra le tante conseguenze delle pandemie c'è anche quella di creare disillusione, uccidere la speranza, o far nascere e alimentare lo scetticismo. Oppure, al contrario, fomentare un falso ottimismo con un generico «Va tutto bene!» che, ovviamente, non è sufficiente. Anche quest'anno la Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna, proseguendo nel solco già tracciato, ci proporrà la riflessione di un teologo e di un laico stimolandoci così al confronto per comprendere e ricordarci, soprattutto oggi, la necessità della speranza». Adrien Candiard,

membro dell'Ordine dei Predicatori dal 2006, risiede a Il Cairo dove è priore del convento locale. È autore di diverse pubblicazioni sul tema del dialogo interreligioso e, in particolare, con l'Islam. Fra i suoi scritti si ricorda «La speranza non è ottimismo» e «Sulla soglia della coscienza. La libertà del cristiano secondo Paolo» (Emi). Massimo Gramellini, giornalista, ha scritto per molti anni sul quotidiano La Stampa mentre dal 2017 è editorialista de Il Corriere della Sera. Autore di numerose pubblicazioni, dal 2016 conduce «Le parole della settimana» sui RaiTre.

**Lepore sabato alla Scuola Fisp**

**S**abato 2 aprile dalle 10 alle 12 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 55) e in collegamento streaming si terrà l'ultimo incontro di quest'anno della Scuola diocesana per la formazione all'impegno sociale e politico, che ha come tema generale: «Si può vincere la battaglia per l'ambiente?». La lezione avrà come titolo: «Cosa si propone il Comune di Bologna in tema ambientale nella nuova legislatura?» e sarà tenuta dal sindaco di Bologna Matteo Lepore. L'incontro come detto si terrà in modalità mista, presenziale e online (tramite piattaforma Zoom), a seconda della preferenza. L'incontro, come tutto il corso, è indirizzato a tutte le persone che sono interessate ad approfondire l'argomento proposto. Info al tel. 0516566233 - e-mail: [scuolafisp@chiesadibologna.it](mailto:scuolafisp@chiesadibologna.it)

**IL CESTINO**

Il gruppo di volontariato «Il cestino» con don Carlo Bondoli (a sinistra), parroco alla Santissima Annunziata

**Insieme in Ucraina per aiutare i profughi**

**Q**uello che abbiamo vissuto nel viaggio di solidarietà intrapreso, verso i luoghi al confine ucraino con Raffaella, Laura e Gianfranco (amici dell'associazione «Il Cestino» nata a Bologna nella parrocchia dell'Annunziata) non è semplice da raccontare. Non siamo preparati a questo dolore, senza sapere che cosa restituirà il futuro. La metà, una tendopoli al checkpoint tra Slovacchia e Ucraina. Siamo partiti da Bologna per andare a fare la nostra parte in questa tragedia, senza aspettare di ricordarla ma cercando di dare un aiuto. Siamo andati a prendere una famiglia di 5 persone a cui assicurare il passaggio verso la nostra città dove hanno potuto abbracciare la zia Anna, una badante che li ha ospitati in attesa della collocazione presso la comunità dei salesiani. La missione si è riempita con un'altra storia: abbiamo caricato Tomas, 13 anni, la mamma e la nonna in fuga verso un destino incerto in Germania. Li abbiamo accompagnati alla stazione di Praga, dove è allestito un altro checkpoint di smistamento per diversi Paesi europei. Poche parole in un viaggio di 10 ore, ma tanti sguardi e calde carezze su pelli che non sono state lavate da giorni. Avevano attraversato mezza Ucraina tra bus treni, passando la notte al confine in attesa di un passaggio per Praga. Alla stazione, un addio che avevo visto solo nei film. Qui poi è avvenuto l'incontro con Anna, giovane medico ucraina che stringeva due piccole spaventate di 7 e 3 anni, e con loro gli anziani genitori, la sorella di Anna e la sua giovane nuora. Ci hanno chiesto dove poter dormire perché erano reduci da due settimane di bunker e due giorni di viaggio. Questa domanda ha trovato solo una risposta: venite con noi. Li abbiamo sistemati grazie ad una generosa realtà bolognese che ha preso a carico il loro domani con la collaborazione del comune di Calderara. Sono poi partiti anche Luigi «Jerri» Cantelli, professore universitario e Pietro Pasti, con alcuni collaboratori, per portare medicinali. Hanno ricongiunto una dozzina di persone alle famiglie residenti in diversi Comuni italiani e hanno portato a Bologna una famiglia di otto persone accolte in una casa di amici e ora in via di sistemazione grazie al supporto della Comunità di Sant'Egidio. Ma c'è tanto da fare anche qui ormai; possiamo dire che l'Ucraina è arrivata in tante parti d'Europa. Sono tantissime le famiglie incontrate a Bologna dal Cestino grazie alla organizzazione Caritas che con Comunità di Sant'Egidio, Comune, Protezione civile, Croce Rossa, Asl, Prefettura sta mostrando l'anima vera di Bologna targata «accoglienza». Nell'efficiente Infopoint di piazza XX settembre le nostre istituzioni, con assistenti sociali, parasanitari, volontari in prima linea stanno lavorando incessantemente rendendomi orgogliosa di essere bolognese e italiana. Per informazioni: [ilcestino2021@gmail.com](mailto:ilcestino2021@gmail.com)

Francesca Galfarelli

**Monastero Wifi, il cardinale sulla preghiera**

L'incontro in cripta della cattedrale (foto Minnicelli-Bragalia)

**R**iflettere sulla preghiera per imparare a pregare con la fiducia, la semplicità e l'immediatezza di un bambino, rivolgendoci a Dio Padre con il vezzeggiativo di «babbo», crescendo giorno dopo giorno nell'intimità con il Signore, nel bel mezzo della quotidianità. È stato questo il tema della catechesi tenuta dal cardinale Matteo Zuppi in occasione del primo incontro del cammino del Monastero WiFi Bologna, quest'anno incentrato sulla preghiera. Nel corso della serata, l'Arcivescovo ha ricordato che, così come quando da

piccoli abbiamo avuto bisogno di molta applicazione per imparare a scrivere con bella grafia, fino a trovarne una tutta nostra che ci contraddistingue, lo stesso vale per la preghiera: anche in questo caso è necessario applicarsi con insistenza, quella che il Signore stesso raccomanda, per trovare le nostre parole con cui rivolgervi al Padre e per ascoltare la sua risposta, cioè il suo amore per la nostra vita e per le persone che camminano accanto a noi. Il cardinale Zuppi ha poi messo in guardia contro alcuni errori nei quali si

può incorrere pregando, come confondere la preghiera con l'introspezione, ribadendo come la meditazione per i cristiani abbia due direzioni inscindibili: verso il profondo del nostro cuore e verso Dio. La preghiera è un'esigenza di fondo del nostro essere, è rivolgersi ad un «tu» con lo stesso affetto con cui si apre il cuore ad un padre. L'Arcivescovo ha poi invitato i presenti a ritagliarsi con regolarità un tempo dedicato alla preghiera nel corso della giornata, per crescere sempre più nella familiarità con il Padre celeste, avendo come modello Gesù e imparando da lui a rivolgere a Dio la preghiera filiale perfetta. Solo se sapremo ascoltare la risposta del Signore, sapremo ascoltare la lingua della preghiera. Il Monastero WiFi, ha

aggiunto il Cardinale, se saprà alimentare un autentico spirito di preghiera potrà aiutare molte persone in quella speciale connessione che si chiama comunione, che ha in nostro Signore un grandissimo gesto e che ci aiuta a scendere nella cella del nostro cuore. L'incontro è proseguito con l'Adorazione eucaristica guidata dalle riflessioni di don Massimo Vacchetti, guida spirituale del Monastero WiFi. Il prossimo appuntamento avrà luogo sabato 2 aprile nella parrocchia di Rastignano. Segreteria Monastero WiFi

## Prosegue l'attività della Caritas nell'accogliere i profughi ucraini

segue da pagina 1

**A**ll'accoglienza sono stati dedicati alcuni operatori, tra cui una giovane mediatrice linguistica ucraina. Sono molte le disponibilità raccolte per ospitare: si tratta di famiglie che generosamente aprono le porte di casa. Molte parrocchie stanno già accogliendo e organizzando reti di famiglie che supportano chi accoglie: una bella testimonianza di apertura e comunione. Ci sono casi di accoglienze emergenziali per non dormire in strada e casi di accoglienza di una settimana. Per aderire al progetto scrivere a: caritasbo.direttore@chiesadi-bologna.it. Tante le manifestazioni di solidarietà e sostegno concreto arrivate alla Caritas

dioecesana oltre le disponibilità per l'accoglienza: sono stati donati finora 246.000 euro che verranno devoluti soprattutto a Caritas italiana per progetti di aiuto mirati. In minima parte a Bologna i fondi serviranno per l'acquisto di buoni spesi o per altri aiuti specifici legati alle accoglienze. Si può contribuire con un bonifico ad Arcidiocesi di Bologna - Caritas dioecesana IT94U05387024000000144 9308 - Causale: «Europa-Ucraina». Molte altre donazioni riguardano ambiti diversi legati ad attività di integrazione sociale che presto svilupperemo: coinvolgimento in attività sportive, sostegno all'inserimento scolastico, forme di supporto psicologico ed altro ancora. Info su www.caritasbologna.it



Il patriarca Pizzaballa

Domenica scorsa l'incontro dei cresimandi e dei loro genitori con l'arcivescovo, con una modalità nuova: alcuni presenti in cattedrale con Zuppi, altri collegati dalle parrocchie

## Incontro tra Zuppi e Pizzaballa

**M**artedì 29 marzo alle 21 nella basilica del Crocifisso nel complesso di Santo Stefano, si terrà l'incontro tra monsignor Pierbattista Pizzaballa, patriarca latino di Gerusalemme e biblista, dell'Ordine dei frati minori, e il cardinale Matteo Zuppi. Gli ospiti dialogheranno sulla situazione della Chiesa in Terra Santa, i rapporti interreligiosi e il cammino verso la pace. A moderare il colloquio Maria Elisabetta Gandolfi, giornalista de «Il Regno». Prima di assumere la guida del Patriarcato dei cattolici latini il 24 ottobre 2020, monsignor Pizzaballa ha vissuto oltre trent'anni a Gerusalemme e per dodici anni ha ricoperto il ruolo di Custode di Terra Santa. La Custodia di Terra Santa è una provincia dell'ordine dei Frati Minori, che

comprende Israele, Palestina, Siria, Giordania, Libano, Cipro e Rodi, e alcuni conventi in altre nazioni. Ha avuto origine nel 1217, quando si decise di suddividere l'ordine in diverse province tra cui, appunto, quella di Terra Santa che allora si estendeva a tutti i territori sul Mediterraneo. Oggi, nel tentativo di eliminare la presenza della comunità cristiana sul territorio, diversi gruppi estremisti hanno cominciato a perpetrare attacchi violenti contro i cristiani locali, tra le chiese e i patriarchi, che cercano di esercitare liberamente la propria fede e di svolgere la propria vita quotidiana. Un clima di guerra, dunque, che sarà ulteriore oggetto di discussione durante l'incontro. L'invasione russa in Ucraina ha rafforzato la volontà di pace, il

senso di giustizia e l'impegno della comunità cristiana nella lotta contro le guerre, tematiche che richiamano sempre i conflitti interminabili che affliggono il Medio Oriente. L'evento è promosso dal Commissariato di Terra Santa del Nord Italia, dalla Provincia Sant'Antonio dei Frati minori e dalla comunità dei frati minori di Santo Stefano, in collaborazione con l'Istituto superiore di Scienze religiose di Bologna. L'iscrizione è gratuita con registrazione obbligatoria al link seguente: www.fondazioneterrasanta.it. L'evento si svolgerà nel rispetto delle normative anti-Covid vigenti. Per maggiori info: eventi@tsedizioni.net ; tel. 0234592679.

# La Cresima, «chiave» della nostra vita

*Don Bagnara: «Un momento importante, sinodale, di ascolto e condivisione»*

**D**omenica scorsa si è tenuto l'incontro dei Cresimandi e dei loro genitori con l'arcivescovo Matteo Zuppi nella Cattedrale di San Pietro. Quest'anno si è sperimentata una modalità nuova, nel rispetto delle norme anti-Covid vigenti: a rappresentanza dei genitori sono stati convocati otto familiari provenienti da varie realtà della diocesi per dialogare con l'Arcivescovo, vivendo in presenza il Sinodo. Nelle altre comunità parrocchiali i genitori e i bambini sono stati invitati a collegarsi in diretta streaming e hanno sentito, seppur da lontano, la vicinanza a quel momento di comune sinodale. All'interno del gruppo dei genitori, i presenti hanno ascoltato il Vangelo di Nicodemo e subito dopo si è lasciato spazio al racconto del loro vissuto e della loro esperienza, all'eco che ha portato nella loro vita familiare e adulta di fede le catechesi dei loro figli cresimandi. «Un momento di condivisione e di ascolto importante - dice don Cristian Bagnara, direttore dell'ufficio catechistico diocesano - che ha destato commozione e partecipazione sentita». L'Arcivescovo ha messo in evidenza nelle considerazioni conclusive, trasmesse anche alle comunità parrocchiali in collegamento, l'importanza di sentirsi ascoltati: «La Chiesa ascolta in primo luogo, nonostante si pensi che "ci parli sempre sopra", che non abbia mai tempo. Queste



L'incontro in Cattedrale (foto Minnicelli-Bragaglia)

### ANTONIANO-CARITAS

#### Convegno sull'«Abitare possibile»

**«Abitare possibile. Idee e proposte per contrastare l'emergenza abitativa»** è il titolo del convegno che si terrà sabato 2 aprile dalle 10 all'Antoniano, nel Cinema-Teatro e Sala Rangoni (via Guinizzelli 3). La mattinata è dedicata all'incontro con la vicesindaca e assessora alla Casa di Bologna, Emily Clancy, il presidente di Acer Marco Bertuzzi, il direttore di Antoniano fra Giampaolo Cavalli e il direttore di Caritas don Matteo Prosperini, in dialogo con gli altri attori istituzionali del territorio; modera Gianluigi Chiari, esperto di politiche abitative. Il pomeriggio sarà dedicato ai progetti più innovativi già in atto sul territorio regionale per combattere il problema abitativo: dal co-housing interculturale per studenti all'appoggio Housing First, che, nel supporto ai senza dimora, vede la casa come un punto di partenza e non un traguardo.

pandemie, del Covid e quella terribile della guerra, ci possono aiutare a vivere in maniera più seria la fede cristiana, che è la nostra fede». Mentre i genitori svolgevano il loro incontro sinodale, anche i Cresimandi hanno affrontato un confronto simile nella riflessione sugli anni di iniziazione cristiana: i bambini sono stati chiamati ad arricchire un cartellone con un sentiero, immagine del cammino percorso. Sono stati distribuiti loro alcuni fogli a forma di roccia, di fiore e di scarpa a rappresentare rispettivamente gli ostacoli incontrati nel viaggio di fede, le gioie e le speranze per il futuro. Don Giovanni

Mazzanti, direttore dell'ufficio Pastorale giovanile, ricorda poi che le loro considerazioni hanno abbello l'immagine dello Spirito Santo realizzata su un cartellone più grande a simbolo della sua presenza costante verso una pienezza della vita. Il cardinale Zuppi, al termine del colloquio con i bambini, ha portato l'attenzione all'affresco che decora l'abside, rappresentante la consegna delle chiavi a San Pietro da parte di Gesù: «Quelle chiavi, il Signore le consegna anche a ognuno di noi - ha detto - e la Cresima, se vogliamo, è proprio questo. È la chiave della nostra comunità, del nostro cammino insieme». (C.L.)

## «Un inno di saggezza e di carità»

*Il commento dell'economista Zamagni all'Atto di consacrazione alla Vergine di Russia e Ucraina e del mondo da parte del Papa*

segue da pagina 1

**L'**atto di consacrazione a Maria del Papa è un inno di saggezza e di carità cristiane - commenta Stefano Zamagni, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze sociali - L'idea-guida che emerge è quella della beatitudine di Matteo (5,9): "Beati gli operatori di pace". «Cosa vuol dire essere costruttori di pace nelle odierne condizioni storiche secondo papa Francesco? - si domanda - Significa prendere final-

mente sul serio la proposizione della Populorum Progressio (1967) secondo cui "lo sviluppo è il nuovo nome della pace". Tre sono le tesi che valgono a conferire a tale affermazione tutta la sua forza profetica. Primo, la pace è possibile, dato che la guerra è un evento e non già uno stato di cose. Il che significa che la guerra è un'emergenza transitoria, per quanto lunga possa essere, non una condizione permanente della società umana. E dunque non hanno ragione i "realisti politici" secondo cui nell'arena internazionale conta solo la forza e il calcolo degli interessi in gioco, visto che la guerra sarebbe comunque inevitabile, stante l'affermazione hobbesiana "homo homini lupus". La seconda tesi afferma che la pace però va costruita, perché non è qualcosa che spontaneamente si realizza a prescindere dalla volontà degli uomini. La terza tesi, infine, afferma che la pace è frutto di ope-



La cattedrale

**Ondedei: «Si parlerà di pace, visto il momento che il mondo sta vivendo a causa della guerra in Ucraina»**

## Domani la Messa del cardinale per studenti e professori universitari

**D**omani alle 19 l'Arcivescovo presiederà la Messa per studenti e docenti universitari in Cattedrale, in vista della Pasqua. «Il tema su cui si incentrerà è la pace, visto il momento drammatico che il mondo sta vivendo a causa della guerra in Ucraina - spiega il direttore dell'Ufficio diocesano Pastorale universitaria don Francesco Ondedei - L'obiettivo è rivolgere una maggiore attenzione ai conflitti nel mondo e riunirsi per dare una maggiore speranza. A questo proposito, le letture del giorno parleranno di cieli nuovi e terra nuova». Già in occasione del convegno nazionale tenutosi il 10 e l'11 marzo, il vescovo Giuliodori, presidente della Commissione Cei per l'Educazione cattolica, la scuola e l'Università aveva portato un saluto agli studenti bo-

lognesi, ricordando le conseguenze della pandemia e della tragedia ucraina. Inoltre, ha sottolineato che «l'Università deve essere pensata e vissuta come un grande "laboratorio di pace", per la ricchezza del patrimonio culturale, perché è uno degli ambienti a maggior internazionalizzazione, perché vi si coltiva un sapere non fine a se stesso, ma che deve essere finalizzato al bene dell'umanità, alla giustizia, alla conciliazione». Per offrire una maggiore vicinanza agli studenti, la Pastorale universitaria ha organizzato altre iniziative: «Tali Away», uno spazio e tempo di ascolto, dal lunedì al giovedì nella chiesa universitaria di San Sigismondo, e «Dalla sua prospettiva», percorso attraverso le tappe della Passione, la domenica sera nella Basilica di Santo Stefano.

DI FILIPPO &amp; FABRIZIO \*

**E**tatua su tanti corpi di detenuti e campeggia in molte celle della Dozza la frase che Kant volle sulla sua tomba: «Il cielo stellato sopra di me e la legge morale dentro di me». Ognuno di noi è abitato in carcere da questa legge e basterebbe far riferimento a questa legge per riuscire a convivere tutti serenamente, senza prevaricazioni. Ma le parole delle Scritture sono di molto precedenti a quelle di Kant e basta

## Pentimento, tornare alla nostra vera essenza

ascoltare tanti passaggi del Vangelo con spirito sereno per realizzare quanto significativo e attuale sia il loro messaggio anche per gli uomini del XXI secolo. Le persone, che stiano in carcere o fuori, hanno bisogno di poter confidare le proprie paure, le insicurezze da cui si sentono minate, gli impegni gravosi che le minacciano. Si tratta di ansie che presto diventano

angoscia, terrore del futuro, smarrimento per non sentirsi all'altezza, timore costante di non farcela. Ci viene allora in soccorso l'immagine del Cristo in croce, che ci è estremamente preziosa: ha i nostri occhi. Essa ci ricorda l'urto tra la nostra disperata disumanità e quel segno vincente di pace, ci conforta sul significato profondo della nostra scelta di pentimento, e ci offre per la

prima volta con tanta intensità l'immagine di un futuro che può tornare ad essere anche nostro. Tutte le nostre certezze vengono messe in discussione, il nostro cammino di violenza comincia a vacillare sotto i colpi inflitti dalla dura riflessione imposta dalla coscienza. «Pentitevi, poiché il Regno dei Cielì è vicino» era il messaggio di Giovanni il

Battista, assorto, nel deserto. E nel nostro deserto di solitudine e sofferenza che è il carcere abbiamo capito che il mondo non finirà, noi finiremo! Solo pentendoci di tutto ciò che abbiamo fatto con lo scopo di possedere questo mondo, solo pentendoci di tutto ciò che abbiamo fatto e pensato potremo vedere che il Regno di Dio è proprio dietro l'angolo. Ma

per vederlo occorre che i nostri occhi siano ripuliti completamente da questo mondo: il mondo degli oggetti, il mondo della materia, il mondo della gelosia, dell'invidia, il mondo dell'odio, il mondo dell'io. Il pentimento comporta vedere e ricomprendere ciò che si è fatto scrutando in profondità, andando alla radice stessa della nostra esistenza, del nostro essere,

del nostro comportamento, e vedere ciò che abbiamo fatto e ciò che siamo stati. Non basta pentirsi di un'azione ma dell'intera qualità della nostra persona. Non si tratta di chiedere perdono a qualcuno, si tratta solo di «tornare», come traduzione originaria della stessa parola pentimento. Tornare alla fonte, tornare al nostro essere originario, tornare all'essenza più intima del nostro essere. Questo è quello che, se riusciamo a farlo sarà vera conversione.

\* redazione  
di «Ne Vale la Pena»

## Profughi ucraini, c'è tanto da fare specie per le donne

DI MARCO MAROZZI ED ENRICO PETAZZONI

**G**li ucraini scappati dalla guerra non sono immigrati, sono profughi. Una accoglienza mal preparata scatenerebbe nuova guerra fra poveri. In Germania i primi profughi siriani vennero accolti con mazzi di fiori, più tardi, per rigetto, cominciò a traballare addirittura il trono di Angela Merkel. Le famiglie ucraine sono determinate a tornare a casa appena possibile. Ci vorrà tempo, per questo necessario subito un piano incentrato sul lavoro e purtroppo un punto sembra irrinunciabile: se il contratto/permesso di lavoro fosse definito dalla legislazione italiana, dovrebbe essere a tempo definito e non rinnovabile. Una limitazione dolorosa ma parrebbe necessaria.

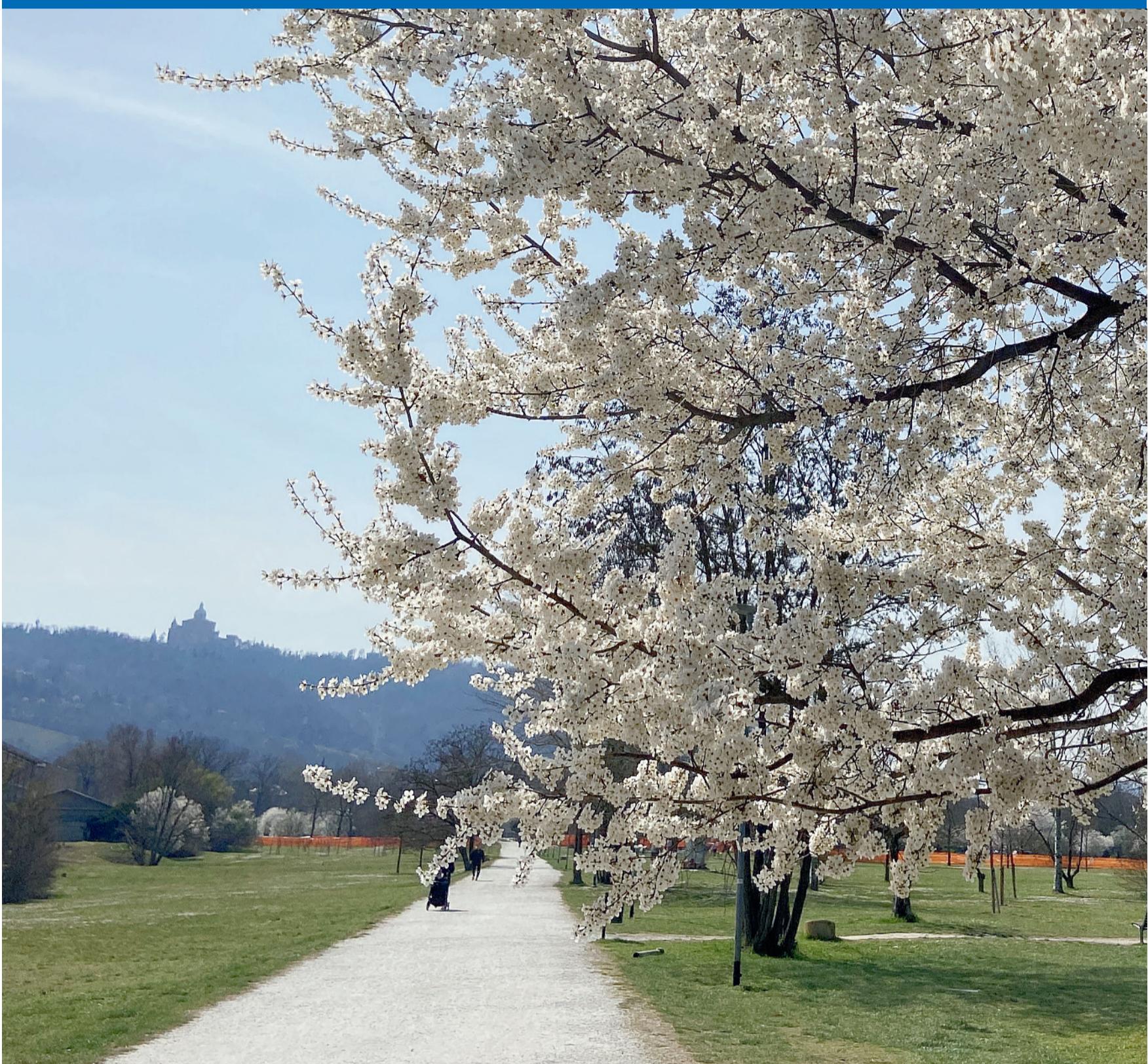
Ci sarà un intero Paese da ricostruire, bandi europei e competizione fra imprese per assicurarsi, catene commerciali da mettere in piedi, filiali di aziende da ricostruire.

Occorreranno persone con padronanza della lingua, della normativa e del residuo tessuto economico locale. Ucraini per l'Ucraina. Capaci ed affidabili, dunque selezionate e preparate: devono essere assunte ora, nei luoghi in cui rimarranno in Italia fino a quando potranno ritornare a casa.

Se le aziende dovranno allargare il numero di occupati oltre il previsto, il loro investimento necessiterebbe di qualche incentivazione: forme di sussidio pubblico, ricorso agevolato a «contratti di lavoro ucraini», meno costosi. Per i grandi progetti di ricostruzione e la concorrenza internazionale, le imprese dovranno costituirsi in consorzi, associazioni temporanee, affidarsi a General Contractors e simili. Anche questo richiede riconoscimenti per tempo.

Altra terribile differenza: sono più le donne degli uomini. Serve un piano ad hoc per loro. Il primo pensiero va alle aree - montane spopolate non solo - con edifici abbandonati. I problemi si intrecciano, forse anche le soluzioni. L'assistenza alle persone non autosufficienti sconvolge l'Italia, si possono organizzare forme di «badantato condiviso», il costo potrebbe essere accessibile anche per gli italiani meno abbienti. Significa formare gruppi di appartamenti dedicati a tale popolazione (italiana) da proteggere, nelle aree interne il costo di acquisizione e ristrutturazione degli immobili necessari è particolarmente contenuto. Occorre anche la presenza in loco delle badanti: le signore ucraine in cerca di lavoro potrebbero così risolvere il loro problema risolvendo contemporaneamente il nostro. Il ricorso all'antica tradizione delle cooperative di abitanti a proprietà indivisa renderebbe facile il finanziamento del progetto immobiliare, cooperative di badanti potrebbero completare l'opera. Si porterebbe così vita nei nostri borghi e si darebbe una casa ed un poco di tranquillità a chi fugge dalla guerra. Anche la spesa pubblica per l'accoglienza potrebbe così essere contenuta. Complicato. I figli italiani dovrebbero organizzarsi anche loro per visitare i genitori. Ma in questo disgregarsi di ogni spirto di comunità, potrebbe essere un segnale di nuove comunioni e nuovo welfare.

BOLOGNA



Verso San Luca  
la primavera  
si fa speranza

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione.

Un ramo fiorito e, sullo sfondo, il santuario della Beata Vergine di San Luca: la primavera ci porta una speranza fondata su fede e preghiera.

FOTO L. TENTORI

## Carcerati, aiutare per riabilitare

DI PAOLO NATALI

**C**olpevoli e condannati, dietro le sbarre: fati loro?»: questo il titolo dell'incontro della Commissione «Cose della politica» sulla condizione dei carcerati. Francesca Cancellaro dell'associazione Antigone ha invitato a non responsabilizzarci rispetto a questo tema: chi ha fatto la drammatica esperienza del carcere va aiutato a reinserirsi nella società. Il carcere spesso fallisce la sua funzione riabilitativa, prevista dall'articolo 27 della Costituzione: la recidiva è pari al 70%, ma scende al 19% per chi gode di misure alternative per l'esecuzione penale, misure che però vengono utilizzate solo da pochi garantiti. Il bilancio annuo della giustizia è di 8,8 miliardi, di cui solo il 35% è destinato alle carceri, che devono restare a gestione pubblica. Ciascuno dei 54.600 detenuti costa 143 euro al giorno. A Bologna su 763 detenuti, 400 sono stranieri, soprattutto piccoli spacciatori. Ben un terzo dei detenuti è in custodia cautelare, presunti innocenti. Il carcere, sovraffollato, è lontano dal centro della città e questo accentua l'isolamento dei carcerati. Esistono differenze tra le diverse città: a Bologna è alta la presenza di volontari. Padre Marcello Matté, cappellano del carcere, ha ribadito che la società ha il dovere di assumersi la responsabilità di non lasciare solo il carcerato nel cammino di raddrizzamento e di reinserimento, stigmatizzando l'espressione «chiuderli dentro e buttare le chiavi». Nessuno si salva da solo. Pena non può equivalere a carcere ed occorre pensare ad altre forme di esecuzione penale. Se poi il carcere

non risponde alle finalità rieducative, va cambiato in profondità. Dei fondi destinati al carcere solo lo 0,22% è dedicato alla rieducazione, quindi i servizi sociali per i carcerati vanno potenziati e c'è una forte delega al volontariato al terzo settore. Il reato principale di chi è in carcere è la povertà, che caratterizza un detenuto su due. Va contrastata la mentalità «giustiziastico»: giustizia e misericordia devono coesistere. Senza perdono non c'è possibilità di riscatto e redenzione, e il Vangelo è irrilevante se non incide nella realtà. Dagli interventi sono emersi altri punti: l'ergastolo ostacolo; una positiva esperienza di contatto tra scolaresche e carceri; l'imminente referendum abrogativo che punta a limitare la carcerazione preventiva; la riforma della giustizia e la giustizia riparativa su cui è impegnata la ministra Cartabia; un'opinione pubblica che sovente identifica giustizia e vendetta; comunità dei cristiani poco sensibili a chi sta espiano una colpa. Sono stati ricordati anche gli episodi di violenza e tortura sui detenuti ed il dramma straziante dei bambini reclusi con le madri: a Bologna esiste una sezione nido. La popolazione carceraria femminile è solo il 5% del totale. Non possiamo dimenticare infine che Gesù s'identifica in chi è recluso (Mt.25). Matté ha concluso auspicando che di questi temi si continui a parlare, imputando il distacco dalla Costituzione alla degenerazione di una politica attenta solo al consenso. L'inasprimento delle pene rispecchia una concezione immatura, che esprime non un bisogno di giustizia ma di vendetta che va contrastato facendo crescere i semi di Vangelo presenti nella società.

## C'è un pianeta «di riserva»?

DI VINCENZO BALZANI \*

**L**'uomo, con la sua frenetica attività, sta causando forti danni al pianeta, rendendolo sempre meno ospitale. Il pericolo maggiore viene dal cambiamento climatico, causato dalle emissioni di CO<sub>2</sub> prodotte dall'uso dei combustibili fossili. Papa Francesco raccomanda di custodire questa nostra Casa comune, gli scienziati affermano che la Terra è l'unico luogo dove possiamo vivere e, nelle discussioni sul cambiamento climatico, gli ambientalisti spesso ricordano, polemicamente, ai politici la frase usata da Greta Thunberg: «Non c'è un Pianeta B, un pianeta di riserva. Siete capaci solo di fare bla, bla, bla». In realtà gli astronomi non escludono che ci siano pianeti simili alla Terra che ruotano attorno a stelle simili al nostro Sole. Quindi un Pianeta B potrebbe esserci. Nella nostra galassia ci sono oltre quattrocento miliardi di stelle e da una quarantina d'anni gli astronomi stanno scoprendo un numero via via sempre più grande di esopianeti, cioè di pianeti che orbitano attorno ad altre stelle. La scoperta degli esopianeti (oltre 4.300 quelli già individuati e classificati) è resa possibile da metodi di osservazione indiretta o da osservazioni al telescopio. I primi indizi sull'esistenza di esopianeti risalgono al 1988. Nel 1992 gli astronomi svizzeri Michel Mayor e Didier Queloz, poi premiati col Nobel per la Fisica, annunciarono la scoperta di un pianeta gassoso (tipo Giove) che orbita attorno a 51 Pegasi, una stella che è simile al nostro Sole.

Negli anni successivi sono stati individuati migliaia di altri esopianeti, in alcuni casi in situazioni non molto dissimili da quelli fra Terra e Sole.

Quindi Greta sbaglia quando, piangendo, dice che non abbiamo un Pianeta B nel quale migrare se rendiamo la Terra inospitale? No, non sbaglia. Il problema, infatti, non è sapere se ci sono esopianeti abitati o abitabili. Ammesso che ve ne siano, evenienza possibile, bisogna fare un'altra considerazione.

La nostra galassia, la Via Lattea, è larga centomila anni luce; le stelle luminose più vicine al nostro sistema solare sono a più di 4 anni luce di distanza. Supponiamo di trovare con certezza un esopianeta simile alla Terra che dista da noi 4 anni luce e che orbita attorno a una stella simile al Sole. La luce impiega un secondo per andare dalla Terra alla Luna, ma noi uomini, quando siamo andati sulla luna, ci abbiamo impiegato tre giorni, un tempo 260.000 volte più lungo di quello impiegato dalla luce. Quindi, per andare su un pianeta distante da noi 4 anni luce impiegheremmo un tempo circa 260.000 volte più lungo di quello che impiega la luce, il che vuol dire circa un milione di anni. Dunque, è impossibile pensare di traslocare!

Che ci siano o non ci siano altri pianeti abitati/abitabili poco importa. Per noi uomini della Terra non c'è un pianeta di riserva. E' chiaro, quindi, che dobbiamo custodire questo in cui viviamo, come papa Francesco e Greta ci esortano a fare.

\* docente emerito di Chimica, Università di Bologna

# Antoniano, il Piccolo Coro dal Papa

**Sabato scorso in Vaticano l'incontro con Francesco di oltre 2000 bambini, tra cui i cori della «Galassia» dell'ente**

**I**l 19 marzo è stata una giornata speciale per tanti bambini e per le loro famiglie che hanno incontrato Papa Francesco, celebrando così l'apertura del suo decimo anno di pontificato. Un momento di speranza e di fiducia nel futuro, in questi giorni così difficili segnati dalla guerra in Ucraina, che ha avuto come protagonisti oltre duemila bambini: il Piccolo Coro dell'Antoniano di Bologna, i cori della «Galassia dell'Antoniano» e un gruppo dei

numerosi bambini aiutati e sostenuti ogni giorno dall'Antoniano con progetti speciali. La giornata si è aperta con lo speciale evento «Aspettando Papa Francesco» condotto da Lorena Bianchetti e con la partecipazione del direttore dell'Antoniano fra Giampaolo Cavalli e del cardinale Matteo Zuppi, del vicario generale dell'ordine dei fratelli Minori fra Isauro Covili. A seguirne i bambini hanno incontrato Papa Francesco, «consegnando» con le loro voci uno speciale dono: la canzone inedita «Fratelli Tutti, se vuoi» scritta dal cardinale Lorenzo Baldisseri con la collaborazione di don Francesco Marruncheddu e del musicista Marcello Filotei ispirata all'enciclica di Sua Santità «Fratelli tutti». «Vi ringrazio perché voi unite le generazioni - ha detto il

Papa -. Capite cosa voglio dire? Significa che le vostre canzoni piacciono ai piccoli e ai grandi, specialmente ai nonni. Le cantano insieme papà mamma, i nonni e i nipoti. Sì, è così!». Alcune canzoni dello «Zecchino d'Oro» - ha proseguito - uniscono le generazioni. E questo è molto bello e importante! C'è bisogno di legare le diverse generazioni; in particolare di favorire il dialogo tra gli anziani e i più giovani, tra i nonni e i nipoti. E voi lo fate, col vostro canto». Sempre sull'importanza del coltivare i rapporti con i nonni, Papa Francesco ha aggiunto che questo si chiama: avere delle buone radici! Ciò, ascoltare i nonni è avere delle buone radici. Voi siete come dei germogli, state buttando fuori le prime foglie, state sbocciando alla vita. Ma, senza

radici, la pianta non cresce!». Attraverso i bambini del Piccolo Coro e il coinvolgimento della grande famiglia dei cori della Galassia, Antoniano rinnova la scelta di seguire i valori di fratellanza e collaborazione espressi nella «Fratelli tutti», e continuare a dare voce a tutti i bambini, soprattutto a quelli più fragili, per cui il gioco, la scuola, i sogni più semplici, sono irraggiungibili. «Non crediamo nelle barriere, respingiamo la guerra, vogliamo la pace e un mondo di tutti fratelli, senza escludere nessuno», ha detto davanti al papa fra Cavalli. «Davanti al Santo Padre - ha aggiunto - vogliamo gridare, oggi più che mai, che nessun bambino può essere derubato della propria infanzia, dell'innocenza, del futuro, della vita». L'Antoniano, in questo



La Sala Paolo VI in Vaticano gremita di bambini della «Galassia dell'Antoniano» in udienza dal Papa

drammatico momento, ha esteso all'Ucraina la rete solidale di Operazione Pane, con interventi nel Paese, ai confini e in Italia, dove stanno arrivando migliaia di persone in fuga. In particolare, l'Antoniano sta sostenendo tre strutture francescane ucraine a Konotop, Odessa e Kiev e una

struttura in Romania impegnata ad offrire supporto alle mamme e ai bambini che attraversano il confine dell'Ucraina. Anche a Bologna sono in arrivo famiglie ucraine e Antoniano sta lavorando in rete con le istituzioni locali e le altre realtà del territorio per garantire accoglienza.

## L'INTERVISTA

**L'analisi di padre Federico Lombardi, già direttore della Sala Stampa vaticana nel momento in cui lo scandalo scoppiò nella Chiesa, durante il Pontificato di Benedetto XVI**

# Abusi, il ruolo del giornalismo

DI MARIA ELISABETTA GANDOLFI \*

**I**n vista del seminario sul tema «La deontologia nel rispetto della notizia e dei lettori: il caso pedofilia nella Chiesa», che si terrà la prossima settimana a Bologna per iniziativa dell'Ucsi (Unione cattolica stampa italiana), abbiamo intervistato uno degli illustri relatori, il gesuita padre Federico Lombardi, della Fondazione Joseph Ratzinger.

**Padre Lombardi, lei è stato direttore della Sala stampa vaticana in una delle «emergenze» mediatiche che hanno colpito il pontificato di Benedetto XVI. Quali sono state le lezioni più importanti che ne ha tratto?**

Anzitutto ho compreso che si trattava del venire alla luce di un problema molto grande, che richiedeva un vero cambiamento nel modo di affrontarlo, sia nella vita concreta della comunità ecclesiastica, sia nel suo versante comunicativo. Non si trattava di un «caso» per quanto drammatico e doloroso, e neppure solo del problema della Chiesa in un Paese (Canada, Irlanda, Stati Uniti...), come qualcuno si era illuso che fosse, ma di una situazione diffusa in tutto il mondo, sia nella Chiesa sia nella società. Non visto e non riconosciuto da molti, sottovalutato da altri, nascosto da altri ancora per una serie di motivi diversi ma concorrenti: occultare le proprie nefandezze, non turbare e

non scandalizzare la gente, difendere l'onorabilità della propria famiglia o istituzione, proteggere i colpevoli per malintesa misericordia e solidarietà ecc. Si trattava quindi non solo di affrontare un caso scandaloso ma circoscritto, ma di vivere un cambiamento di cultura. La lezione fondamentale è stata quindi quella d'imparare

**«Occorre aiutare l'intera comunità sociale ed ecclesiale a prendere coscienza e a reagire: un cambio di cultura, per pastori e fedeli»**

a far luce per dissipare l'ombra. Questo significava superare resistenze e atteggiamenti antichi e radicatissimi nella Chiesa. Una vera conversione che richiedeva tempi lunghi. Dal punto di vista comunicativo, significava imparare come parlare

con verità e obiettività dei problemi: anzitutto conoscerli e poi sapersi assumere le responsabilità; aiutare l'intera comunità sociale ed ecclesiale a prenderne coscienza e a reagire. Si trattava di un cambiamento di cultura, per questo la comunicazione era una dimensione fondamentale.

**Sono emersi scandali in tutto il mondo.** Recentemente si è parlato del lavoro d'indagine delle «commissioni»: ritiene che questa sia una priorità anche per l'Italia? Da quando si è iniziato a parlare del problema si sono comprese molte cose. Diversi vescopati si sono mossi con decisione e saggezza, hanno formulato delle «Linee guida» ben articolate e le hanno aggiornate in base all'esperienza. Tuttavia, nonostante il problema sia comune (infatti giustamente papa Francesco ha convocato un summit di tutti i presidenti delle

Conferenze episcopali nel 2019), le situazioni culturali e i modi concreti e la prontezza nel rispondervi sono molto diversi nei diversi Paesi. C'è chi è avanti e chi è ancora molto indietro, e talvolta s'illude ancora di poter evitare d'affrontare un problema doloroso e difficile, o continua a sottovalutarlo.

Questo però è una mancanza di lungimiranza. In questo mondo il problema emergerà prima o dopo, e i ritardi si pagheranno cari. Gli scandali hanno già ferito la credibilità della Chiesa nell'insieme e in particolare delle sue autorità, considerate manchevoli per aver in passato sottovalutato od occultato il problema o averlo gestito in modo sbagliato. Per quanto riguarda la Chiesa in Italia penso che il contributo di una commissione indipendente possa essere utile. Ma bisogna che la Conferenza episcopale sia unita e decisa nel prendere



l'iniziativa e che se ne specificino bene i compiti e si curi la sua autorevolezza, affinché i risultati, per quanto sempre dolorosi, siano assunti come contributo o riferimento per un impegno comune forte ed efficace e non diventino occasione di confusione e di scoraggiamento. Tuttavia le commissioni non si possono sostituire alla responsabilità della Chiesa. Deve essere chiaro che danno un contributo, ma la soluzione - che comporta una conversione - la può trovare solo la comunità della Chiesa stessa: non solo i pastori, ma tutta la comunità ne deve essere coinvolta.

**In questo delicatissimo campo, che ruolo possono avere a suo avviso i media cattolici?**

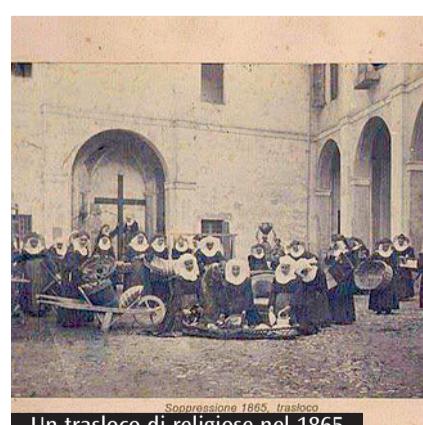
Penso che i media cattolici dovrebbero essere attenti soprattutto a tre cose. La prima: essere decisi nel promuovere la verità, per conoscere profondamente, denunciare e combattere il male, senza paura e mezzi termini. Secondo, farlo con obiettività, facendo comprendere che si tratta di un male che va combattuto con forza in tutta la società, per il bene di tutti, e che la Chiesa deve combatterlo

in sé per la sua responsabilità e la sua missione, per essere capace e degna di combatterlo dappertutto. E in questo deve avere coscienza comunitaria di conversione, responsabilità, solidarietà, senza pensare che l'impegno possa essere solo delle autorità ecclesiastiche. Infine, farlo con fiducia e senza scoraggiarsi: la lotta è lunga e su questa terra non sarà mai vinta del tutto e definitivamente, ma va combattuta con decisione in spirito cristiano. E per questo i media cattolici, guardando avanti, devono anche svolgere un impegnativo servizio d'incoraggiamento alla prevenzione, che deve coinvolgere tutta la comunità cristiana e sociale.

\* settimanale «Il Regno»

## Il corso «Arte e spiritualità» al Cenacolo Mariano

**D**all'1 al 3 aprile Luisa Sesino, iconografa e laureata in filosofia, terrà il corso «Arte e spiritualità» al Cenacolo Mariano (Viale Giovanni XXIII, 15 Borgonuovo 40037 - Sasso Marconi, BO), per conoscere e guardare il mistero di Dio attraverso l'icona e l'arte cristiana. Il corso propone un cammino di contemplazione e preghiera attraverso l'arte cristiana del primo millennio con il tema della «relazione» nella sua dimensione teologica. La lettura dei significati simbolici, teologici e spirituali del tesoro di immagini con le quali la Chiesa indivisa vive e annuncia il mistero della fede accompagna i partecipanti nel cuore del mistero della vita battesimale. È indirizzato a tutti coloro che vogliono riscoprire la fede attraverso l'arte e ad altri iconografi. Il corso inizierà alle 16.30 di venerdì 1 e terminerà dopo il pranzo di domenica 3. Per maggiori informazioni: www.cenacolomariano.org



**Il 6 aprile il Centro studi per l'architettura sacra della Fondazione Lercaro propone un incontro su come dare nuova vita agli spazi comunitari dismessi**

**M**ercoledì 6 aprile dalle 16 alle 19, in via Riva Reno 57, il Centro studi per l'architettura sacra della Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro propone un seminario sul tema: «Il riuso degli ex conventi: la trasformazione come profezia». Il Seminario è aperto a tutti ed è possibile parteciparvi sia in presenza sia in webinar. L'iscrizione è obbligatoria (sia per quanti partecipano in presenza, sia per quanti seguono in webinar) al portale www.fondazionelercaro.it/centrostudi. La quota di iscrizione è di 8 euro (saldabili con Carta di Credito direttamente nella fase di iscrizione). La partecipazione è gratuita per gli ordini religiosi inviando la richiesta di

partecipazione alla mail: info.centrostudi@fondazionelercaro.it. Dom Bernardo Gianni, Priore del monastero benedettino di San Minato a Firenze, parlerà di «La trasformazione degli spazi di vita profetica nel contemporaneo», sottolineando il ruolo fondamentale dei luoghi dello spirito nel mondo odierno. Luigi Bartolomei, ricercatore e Direttore responsabile Rivista «on-line in-bo-Ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura» proporrà uno sguardo statistico alla realtà quantitativa dei luoghi in dismissione e alle loro possibilità di riutilizzo. Francesca Giani, architetto della Fondazione «Summa Humanitate», da tempo impegnata nell'affiancamento alle

comunità che necessitano di processi di transizione, poterà degli esempi recenti e virtuosi di trasformazioni di edifici conventuali. Il seminario si concluderà con la relazione di Emanuela Antoniacci, dirigente del Settore Governo del Territorio del Comune di Cesena, che parlerà del processo di trasformazione degli spazi un tempo conventuali dell'area ex Roverella a Cesena, processo che sta interessando una molteplicità di figure istituzionali e ha lo scopo di configurare questo luogo come una centralità di residenza in cohousing e di servizi collettivi, andando in qualche modo in continuità con l'uso comunitario con cui questi spazi furono un tempo costruiti.

# Seminario sul riuso degli ex conventi

## BOLOGNA SETTE

**Invito all'abbonamento,  
la lettera del vicario generale**

**N**ei giorni scorsi, monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità ha inviato una lettera a tutti i sacerdoti della diocesi per invitarli ad aderire alla Campagna abbonamenti 2022 di Bologna Sette, abbonandosi alla nostra testata, nella versione digitale o cartacea. «Ti invito - afferma monsignor Ottani - a sostenere la diffusione del nostro settimanale diocesano "Bologna Sette", inserito domenicale di Avvenire, sostenendo, - se ancora non l'hai fatto - la campagna abbonamenti 2022. La comunicazione ha un ruolo fondamentale anche per far conoscere i passi del Cammino sinodale che stiamo vivendo. "Bologna Sette", che può essere considerata la rivista settimanale della diocesi, è uno strumento prezioso per diffondere le notizie e per ascoltare le persone, le loro storie e le loro esigenze, per una proposta pastorale più adeguata all'oggi e più coerente con il Vangelo». In conclusione, il vicario per la Sinodalità afferma «Da parte nostra ce la mettiamo tutta, abbiamo bisogno

della tua collaborazione! Grato per quello che potrai fare per sostenere la nostra comunicazione, saluto fraternamente». Segue una serie di indicazioni per i sacerdoti, ma che valgono anche per i laici, sugli abbonamenti e come abbonarsi. Ecco. Per abbonamenti e informazioni si può contattare il numero verde 800-820084 o il sito <https://abbonamenti.avvenire.it>. Le uscite annuali sono 48 e per l'edizione cartacea e digitale costano 60 euro; per la sola edizione digitale costano 39,99 euro. Per la diffusione di copie e la promozione su Bologna Sette si può contattare il 3911331650 o scrivere a [promotionbo7@chiesadibologna.it](mailto:promotionbo7@chiesadibologna.it). Nelle promozioni, è incluso anche il supplemento settimanale «Noi in famiglia».

«La redazione di Bologna Sette - conclude la missiva - è a disposizione per pubblicare articoli e notizie dalle vostre realtà e per raccontare esperienze dal territorio anche sulla rubrica televisiva "12 Porte" e sul sito [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it). Per contattare la redazione potete telefonare allo 0516480755 o scrivere a [bo7@chiesadibologna.it](mailto:bo7@chiesadibologna.it).

A vent'anni dall'uccisione, il cardinale ha celebrato una Messa per il giuslavorista assassinato dalle Nuove Brigate Rosse e ne ha ricordato la figura in un convegno



La Messa in San Martino

**A**vventi dalla morte del giuslavorista Marco Biagi, ucciso a Bologna in via Valdonica la sera del 19 marzo 2002, l'arcivescovo Matteo Zuppi ha celebrato sabato scorso la Messa di suffragio nella chiesa di San Martino Maggiore, la parrocchia di Biagi. «Marco - così il Cardinale nell'omelia - lo ricordiamo cristiano pieno di amore, tanto che per lui la vita non avrebbe avuto senso se non fosse stata donata tutta alla sua famiglia, alla città degli uomini. Cercava di risolvere i problemi con competenza, capacità, libertà di analisi, non

accettava posizioni massimaliste e quindi ingannevoli, doppiamente pericolose, perché allontanano le vere soluzioni illudendo di difenderle e cercarle». È una morte, secondo il Cardinale, che in questo tempo di Quaresima può spingerci verso una conversione «da un mondo ideologico, di stolta contrapposizione, che preferisce l'odio al dialogo, che non cerca l'idea migliore. Dobbiamo convertirci dal pregiudizio, dall'ignoranza colpevole, dai massimalismi ignoranti e pericolosi».

«Colpisce com'è stato possibile

- ha aggiunto l'arcivescovo - che venti anni fa l'ideologia, l'incapacità di dialogare, la campagna di odio, abbiano potuto creare una pandemia che ha cancellato la sua vita e oscurato i sentimenti umani tanto da considerare giusto pensarlo un nemico da abbattere. Marco aveva intelligenza nel comprendere le sfide del presente e di guardare al futuro senza accontentarsi di qualche opportunismo nel presente. Le leggi devono servire alle persone, non le persone alle leggi. È questo il filo rosso della ricerca cui Marco si è attenuto con

coerenza, quasi con intransigenza, sempre studiando le migliori pratiche presenti negli altri Paesi». «Marco - ha concluso - è una stella che orienta nel buio della notte, ci aiuta a guardare il cielo per vivere bene sulla terra. In questa notte così drammatica risplende come una luce che invita a lottare contro le ipocrisie e a credere che niente possa spegnere la luce dell'amore». Ancora nella cornice delle iniziative dedicate al 20° anniversario dell'uccisione del giuslavorista, il Cardinale ha partecipato con un

videomessaggio di saluto al convegno «Il riformismo per la dignità del lavoro», svoltosi venerdì scorso a Palazzo d'Accursio, con la partecipazione del sindaco Matteo Lepore, di Giuliano Cazzola, Bruno Tabacci, Marco Bentivogli e Romano Prodi. In questa occasione, Zuppi ha tracciato un breve profilo professionale e umano di Biagi, ricordando il suo impegno nella Chiesa e nella società con un amore per quel Vangelo che incarnava nella vita, perché difende il diritto dei più deboli al lavoro e al futuro. È ricordando, in un risvolto

drammaticamente attuale, come «l'ideologizzazione e l'estremizzazione del confronto possano creare un clima dal quale può nascere la scelta del terrorismo e della lotta armata. Non dovremmo mai accettare una contrapposizione di pensiero che non sia accompagnata dal dialogo, anche a partire dalla scelta stessa del linguaggio». «E credo - conclude Zuppi - che in un momento come questo, in cui dobbiamo aiutarci a trovare le scelte migliori, evitare le polarizzazioni, è una scelta che la memoria di Marco Biagi ci deve imporre».

## Domenichini, portatori di Maria

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'arcivescovo nella Messa a San Luca per l'850° della Confraternita dei Domenichini. Testo integrale su [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it).

**Domenica scorsa la Messa dell'arcivescovo per l'850° della nascita della Confraternita della Beata Vergine di San Luca**

Questa casa sul monte è una luce posta in alto per dare speranza a chiunque. La Chiesa è una Madre che genera la presenza di Gesù nella storia, nel nostro difficile presente. Ne abbiamo bisogno, tanto, perché la miseria del nostro popolo è grande e anche grande la sua incapacità a scegliere e convertirsi. Abbiamo negli occhi e nel cuore le sofferenze terribili del popolo ucraino. È una sofferenza che bussa alle porte delle nostre case e dei nostri cuori, chiede a tutti noi preghiera, accoglienza, disponibilità, convertirsi alla pace. La risposta di Gesù è molto personale, diretta a ciascuno di

noi, esigente, urgente per evitare di decidere solo dopo che siamo travolti dai problemi. Non dice «pensa per te», «salva te stesso», «stai tranquillo, sono problemi che riguardano altri». «Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Il male è sempre una pandemia! Siamo sulla stessa barca e solo se ci convertiamo troveremo salvezza. Non è il Vangelo la minaccia che ci ricorda i problemi. Ci rende consapevoli per non essere complici del male, per non pensare di stare bene perché ignari, cosa impossibile

quando per di più abbiamo visto! Ci mette di fronte al presente e ci chiede di scegliere il futuro della nostra causa comune, curando il mondo dalle tante malattie e fragilità! Convertirsi è combattere il male dentro di sé, per disintossicare il mondo dall'odio, dalla violenza. Convertirsi è la concreta, forte e dolce proposta della Quaresima: prendere sul serio l'amore di Gesù, servire, combattere il male con concreto e umile amore. Oggi ricordiamo i 280 anni dell'istituzione della Confraternita della Beata Vergine di San Luca, detta dei Domenichini. Voi portate la Sacra Immagine ma, come sappiamo, in realtà è Lei che porta tutti noi. Maria ci porta a Gesù, ci dona Gesù nella nostra vita. Siamo orgogliosi di avere una nostra Madre così, madre di tutti. E pregiamo perché Maria possa essere orgogliosa di noi.

Matteo Zuppi, arcivescovo

# Biagi, la legge che serve la persona

**Zuppi: «È una stella che orienta nel buio della notte, ci aiuta a guardare il cielo per vivere bene sulla terra»**



La Messa in San Martino

**A**ccettava posizioni massimaliste e quindi ingannevoli, doppiamente pericolose, perché allontanano le vere soluzioni illudendo di difenderle e cercarle». È una morte, secondo il Cardinale, che in questo tempo di Quaresima può spingerci verso una conversione «da un mondo ideologico, di stolta contrapposizione, che preferisce l'odio al dialogo, che non cerca l'idea migliore. Dobbiamo convertirci dal pregiudizio, dall'ignoranza colpevole, dai massimalismi ignoranti e pericolosi».

«Colpisce com'è stato possibile

- ha aggiunto l'arcivescovo - che venti anni fa l'ideologia, l'incapacità di dialogare, la campagna di odio, abbiano potuto creare una pandemia che ha cancellato la sua vita e oscurato i sentimenti umani tanto da considerare giusto pensarlo un nemico da abbattere. Marco aveva intelligenza nel comprendere le sfide del presente e di guardare al futuro senza accontentarsi di qualche opportunismo nel presente. Le leggi devono servire alle persone, non le persone alle leggi. È questo il filo rosso della ricerca cui Marco si è attenuto con

coerenza, quasi con intransigenza, sempre studiando le migliori pratiche presenti negli altri Paesi». «Marco - ha concluso - è una stella che orienta nel buio della notte, ci aiuta a guardare il cielo per vivere bene sulla terra. In questa notte così drammatica risplende come una luce che invita a lottare contro le ipocrisie e a credere che niente possa spegnere la luce dell'amore». Ancora nella cornice delle iniziative dedicate al 20° anniversario dell'uccisione del giuslavorista, il Cardinale ha partecipato con un

drammaticamente attuale, come «l'ideologizzazione e l'estremizzazione del confronto possano creare un clima dal quale può nascere la scelta del terrorismo e della lotta armata. Non dovremmo mai accettare una contrapposizione di pensiero che non sia accompagnata dal dialogo, anche a partire dalla scelta stessa del linguaggio». «E credo - conclude Zuppi - che in un momento come questo, in cui dobbiamo aiutarci a trovare le scelte migliori, evitare le polarizzazioni, è una scelta che la memoria di Marco Biagi ci deve imporre».

BOLOGNA 3-9 APRILE 2022  
**ASCOLTA LA PACE**  
ANNUNCIO DELLA PASQUA ALLA CITTÀ

Durante la giornata un gruppo di uomini e donne, inviate dall'Arcivescovo Cardinale Matteo Maria Zuppi, camminano lungo le strade del centro di Bologna per annunciare e donare a tutti la pace del Signore Risorto.

Ogni sera, in vari luoghi della città: proposte di spiritualità, ascolto, condivisione.

Inserito promozionale non a pagamento

**IL SETTIMANALE DI BOLOGNA**  
Voce della Chiesa,  
della gente e del territorio

**"IN BOLOGNA SETTE RACCONTIAMO I FATTI DELLA COMUNITÀ CRISTIANA CHE COSTRUISCONO LA STORIA DELLA CITTÀ DEGLI UOMINI"**  
Card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna

Bologna Sette in uscita ogni domenica con Avvenire  
48 numeri all'anno - 8 pagine a colori

**ABBRONATI AL TUO SETTIMANALE**

- Edizione cartacea e digitale 60 euro
- Edizione digitale 39,99 euro

Chiama il numero verde 800 820084  
lun-ven. 9.00-12.30 14.30-17

Per le varie formule di abbonamento di Bologna Sette e Avvenire vai su <https://abbonamenti.avvenire.it>

Redazione Bologna Sette: Via Altabella 6 Bologna - Tel 051.6480755 - 051.6480797 - [bo7@chiesadibologna.it](mailto:bo7@chiesadibologna.it)

Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna  
**Bologna Sette** **12PORTE**  
rubrica televisiva

## La Visita sinodale alla Zona pastorale di Budrio Dopo i mesi di pandemia si riparte dall'ascolto

Lunedì 7 marzo Il Vicario per la sinodalità don Stefano Ottani ha incontrato la Zona Pastorale di Budrio. La Zona Pastorale coincide con il territorio del comune e si compone di undici parrocchie, di dimensioni diverse, piccole e grandi. La Zona pastorale si è dotata fin dalla sua nascita di un Comitato composto dal moderatore, don Gabriele Davalli, dai referenti dei 4 ambiti e da una segreteria; successivamente si è costituito un Comitato interparrocchiale costituito dai parroci e da laici di ogni parrocchia, un luogo dove condividere le proposte e avviare le diverse attività. Si è partiti con l'entusiasmo di conoscersi, di scoprire la realtà delle altre

parrocchie, apprezzando la grande ricchezza di attività e di sensibilità presenti; i 4 ambiti hanno iniziato a lavorare e ci si è concentrati molto su attività comuni che permettessero sempre più l'unione delle varie realtà parrocchiali. Il Covid ha imposto un forte rallentamento e ha costretto a riportare lo sguardo dalle attività alle persone, dal fare all'essere. Si è ritenuto importante condividere l'esperienza che si stava vivendo e nell'estate 2020 è nato un video che ha raccolto le testimonianze di persone del territorio di diverse età, provenienti, stato di vita e lavoro. Nel febbraio 2021 il video è stato visto in occasione di un'assemblea zonale ed è stata

l'occasione per riflettere sugli effetti provocati dalla pandemia, sia a livello individuale che di zona pastorale. Per favorire il processo di costruzione della Zona Pastorale, il Comitato in questi ultimi mesi ha pensato un percorso per migliorare l'ascolto reciproco, per favorire l'inclusione e il cammino comune. Questo percorso è curato dalla dott.ssa Laura Ricci, Monsignor Stefano Ottani nel suo intervento conclusivo ci ha sollecitato ad intensificare il rapporto con il territorio, sul modello della Chiesa in uscita, per favorire sempre più il dialogo e la relazione con tutti, perché la Zona Pastorale è una ricchezza, da coltivare con cura. (G.V.)

### UNIVERSITÀ

#### Gli «Scritti su Avvenire» di Della Torre

Martedì 29 marzo alle 10:30 nella sala Armi di Palazzo Malvezzi (via Zamboni 22) si terrà la presentazione del libro «Scritti su Avvenire, la laicità serena di un cattolico gentile» (edizioni Studium) di Giuseppe Della Torre, a cura di Geraldina Boni. Il libro porta alla luce la fervida attività giornalistica dell'autore signora poco indagata, attraverso la raccolta di interventi e articoli autografi su argomenti quanto mai eterogenei, accompagnata da alcune analisi da parte dei suoi studenti. Ne discuteranno i docenti dell'Università di Bologna, Michele Caiariello, direttore del Dipartimento di Scienze giuridiche, che terrà il saluto introduttivo, Giuseppe de Vergottini e Michele Sesta; il professore dell'Università di Navarra, Jorge Otaduy Guerin, e infine il direttore del quotidiano «Avvenire» Marco Tarquinio. A moderare l'incontro sarà il docente dell'Alma Mater Andrea Zanotti. Le conclusioni spetteranno al cardinale Matteo Zuppi. Sarà resa disponibile la partecipazione all'evento da remoto mediante il collegamento all'aula virtuale Microsoft Teams.



## Gruppo volontarie «Il Pettiroso» Quando la solidarietà non si ferma

Anche quest'anno il gruppo volontarie «Il Pettiroso» partecipa alla campagna Cefà: «A te l'uovo a loro la gallina». Scegliendo l'uovo o la colomba da donare agli amici e ai parenti sarà il modo per cambiare la vita di una famiglia in Tanzania: grazie alle loro galline e animali da cortile hanno migliorato le loro condizioni di vita. I loro bambini oggi possono andare a scuola e le famiglie possono combattere la malnutrizione assicurare un piccolo reddito. L'uovo di Pasqua è confezionato in una federa e la colomba nella shopper, entrambe in stoffe tanzane realizzate da mamme di bambini disabili. Per info e preno-

tazioni: Valeria Canè e il gruppo volontarie «Il Pettiroso» (vale.alfo@gmail.com; cell. 3496940093). Lo stesso gruppo, grazie alla raccolta fondi con il tradizionale Mercatino di Natale giunto alla 15a edizione, ha portato un aiuto all'Ospedale di Naro Moru in Kenya, all'Ospedale Corsu in Uganda, il sostegno a una mamma in Mozambico, l'aiuto al Vescovo Marayati in Siria, ha sostenuto il «Progetto Corallo» per gli Amici di Luca e infine ha aiutato Suor Bertilla con i suoi poveri. «La beneficenza non si può fermare - spiega Valeria Canè -. Dare una mano è un gesto di solidarietà e di affetto verso chi ha più bisogno di noi».

appuntamenti per una settimana

# IL CARTELLONE

### diocesi

**QUARESIMA IN CATTEDRALE.** Nel tempo di Quaresima in Cattedrale si offriranno due appuntamenti settimanali: ogni giovedì alle 16.30 adorazione eucaristica e Vespri; ogni venerdì alle 16.30 Via Crucis.

### spiritualità

**CATTEDRA LOMBARDINI.** «Gesù ebrea? Paolo ebreo?» è il titolo del Seminario 2022 on line, frutto della Convenzione tra la Fter e la «Fondazione Pietro Lombardini» per gli studi ebraico cristiani. Martedì 29 dalle 17.15 alle 20.30 il sesto e ultimo appuntamento su «La "nuova prospettiva su Paolo" e i suoi effetti». Interverranno Stefano Romanello (Facoltà Teologica del Triveneto) su «La "new perspective on Paul": origine, sviluppi e critiche» e Yann Redalié (Facoltà Valdese) su «Paolo riformatore (mancato) dell'ebraismo nell'interpretazione di Gerd Theissen e Petra von Gemünden». Per info: www.fter.it/event/cattedralombardini-2022/

**GIOVEDÌ DI SANTA RITA.** Proseguono i 15 Giovedì di Santa Rita nel tempio di San Giacomo Maggiore (piazza Rossini, 2). Come ogni settimana, le celebrazioni liturgiche del 31 saranno: ore 7 canto delle Lodi della comunità agostiniana, ore 8 Messa degli Universitari, ore 10 Messa solenne, ore 16.30 canto solenne del Vespri, ore 17 Messa solenne conclusiva.

**PAX CHRISTI.** Lunedì 28, come ogni lunedì, alle 21 al santuario di Santa Maria della Pace al Baraccano (piazza del Baraccano, 2), Pax Christi punto pace Bologna propone una Veglia di Preghiera per la Pace, accogliendo l'invito di papa Francesco, che chiede «a tutte le comunità di aumentare i momenti di preghiera per la pace».

### cultura

**ASSOCIAZIONE AMADE'.** Un appuntamento musicale organizzato dall'Associazione Amade', vede coinvolti studenti ed ex

L'associazione Amadé, promuove l'esecuzione del «Requiem» di Mozart in Cattedrale  
Le Scuole Suor Teresa Veronesi inaugureranno la biblioteca «Neverending Stories»

studenti del Conservatorio G. B. Martini di Bologna, tra cui il giovane direttore d'orchestra Juan Miranda e il compositore Mario Quaggiotto, l'ultimo progetto musicale dell'associazione, la «Messa da Requiem» di Mozart, debutterà sabato 2 aprile alle 21 nella Cattedrale di San Pietro. Il Coro della Associazione sarà accompagnato dall'Orchestra Sinfonica Rossini di Pesaro. Solisti saranno il soprano Eliana Bayon, il mezzosoprano Alessia Nadin, il tenore Dave Monaco, il basso Luca Gallo. Un modo per pregare uniti attraverso la musica, in tempi di urgente necessità di pace. Prenotazione posti ai tel. 3491292012 - 3286496428. Per informazioni scrivere alla mail: amade.bologna@gmail.com Ingresso a offerta libera (consigliati 15 euro).

**IL CONSERVATORIO PER LA CITTA'.** Domenica 3 aprile alle 11 in Cappella Farnese a Palazzo d'Accursio il Conservatorio G.B. Martini di Bologna, per il secondo appuntamento della rassegna, organizzata in collaborazione con il Settore Cultura e creatività del Comune di Bologna, nell'ambito delle azioni di Bologna Città della Musica Unesco, presenta il concerto «Coro e fiati del Martini» con musiche di Banchieri, Purcell, Beethoven, Stravinsky. I concerti sono gratuiti e ad ingresso libero fino ad esaurimento dei posti disponibili.

**INCONTRI ESISTENZIALI.** Mercoledì 30 alle 21 all'Auditorium di Illumina (Via De' Carracci 69/2) prima data del ciclo «Capriole. Storie di fallimenti e rinascite», ideato e realizzato da Paolo Cevoli, che dialogherà con alcune persone che, dopo una sconfitta o un fallimento, hanno fatto una «capriola» e sono ripartite. Il primo appuntamento è con Don Claudio Burgio, fondatore e presidente dell'associazione Kayros, e con alcuni ragazzi ospiti nella comunità di accoglienza.

L'ingresso è gratuito con prenotazione obbligatoria sul sito incontriexistenziali.org  
**TEATRO FANIN.** Per la Giornata mondiale del teatro 2022 oggi alle 16.30 al Teatro Fanin (piazza Garibaldi 3/C) i «Quaterga» presentano la commedia dialettale «Piova neiva tempesta in ca' d'Alvise l'è sempre festa»; alle 19, al Teatro Comunale (Corso Italia, 72) «Angels'light- Arte in movimento» presenta la rassegna danzante «Omaggio al maestro Ezio Bosso». Per entrambi gli spettacoli ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria.

**FILM MARELLA.** Giovedì 7 aprile alle 21 al cinema Perla (via San Donato 38) ci sarà la proiezione del film: «La sorpresa: l'eccezionale storia di Padre Marella».

Saranno presenti il regista Ottello Cenci e il produttore esecutivo don Paolo Dall'Olio. Le offerte raccolte saranno devolute ad AVSI per l'emergenza Ucraina. È necessario prenotarsi.

Per informazioni: 349.144.39.52; cristina.gabrielli@unibo.it

**MUSICA INSIEME.** Domani alle 20.30 le pianiste Katia e Marielle Labèque saranno protagoniste al Teatro Auditorium Manzoni (via de' Monari 1/2) per «I Concerti 2021/22» di «Musica Insieme». Il duo pianistico più acclamato al mondo porterà a Musica Insieme il suo ultimo progetto discografico, dedicato a «Les Enfants Terribles» di Philip Glass, accostandovi le note «sognanti» di un capolavoro del repertorio a quattro mani come la «Fantasia in fa minore» di Schubert. Per informazioni: Fondazione Musica Insieme Tel. 051 271932 - info@musicainsiemebologna.it

**FONDAZIONE ZERI.** Martedì 29 alle 17.30, in piazzetta Giorgio Morandi, 2 Carlo Ginzburg presenta «Giovanni Battista Moroni. Opera completa» di Simone Facchinetti (Officina Libraria), terzo appuntamento del nuovo ciclo di «Incontri in Biblioteca». Sarà presente l'autore. La conferenza è a ingresso libero. Per informazioni: fondazionezeri.info@unibo.it e www.fondazionezeri.unibo.it

**ARCHIGINNASIO.** Lunedì 28 alle 12 nella Sala dello Stabat Mater della Biblioteca dell'Archiginnasio si terrà l'inaugurazione della mostra «Afor di pelle. Legature italiane del XV-XVI secolo in Archiginnasio». A seguire è prevista una visita guidata condotta dal curatore della mostra, Federico Macchi. La mostra sarà liberamente visitabile fino al 26 giugno negli orari di apertura del palazzo dell'Archiginnasio.

**ACADEMIA DELLE SCIENZE.** «Personae» è il titolo del ciclo di conferenze organizzato dall'Accademia delle Scienze di Bologna sul valore e sulla tutela della dignità umana. Undici appuntamenti che vedono l'intervento di esperti su temi cruciali quali la violenza e la disuguaglianza di genere, la sicurezza e la

dignità del lavoro, l'accoglienza e l'integrazione, la salute e l'emarginazione, la ricchezza e la povertà. Giovedì 31 alle 17 nella Sala Ulisse (via Zamboni 31) sarà presente Valeria Babini che, con Carla Faralli, parlerà di «Un caso esemplare di aggressione alla persona. La violenza contro le donne». Per prenotare l'accesso alle conferenze scrivere a segreteria@accademiascienzebologna.it

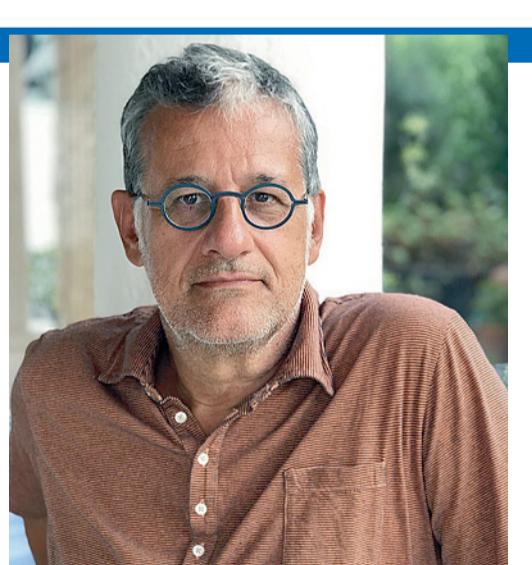
### società

**BOLOGNA BENE COMUNE.** «Democrazia fragile? Il ruolo indispensabile dei "corpi intermedi"» è il titolo del seminario organizzato da Bologna Bene Comune e Fondazione per la Sussidiarietà sabato 2 aprile, dalle 9.30 alle 13 nell'auditorium del Campus Borsigia (via Via Sante Vincenzi 49), con la partecipazione di Stefano Bonaccini, presidente Regione Emilia Romagna, Tiziano Treu, presidente CNEL, Giorgio Vittadini, presidente Fondazione per la Sussidiarietà. Previsto un confronto tra Roberto Albonetti, segretario generale Camera di Commercio della Romagna, Alfredo Caltabiano, presidente Forum delle Associazioni Familiari Emilia Romagna, Daniele Ravaglia, presidente Confcooperative Bologna, Fausto Viviani, portavoce del Forum Terzo settore Emilia Romagna. Le conclusioni sono affidate a Mariastella Gelmini, Ministro per gli affari regionali e le autonomie. Registration obbligatoria al link https://societadipersonae.eventbrite.it

**SCUOLE MALPIIGHI.** Domani alle 11 le Scuole Suor Teresa Veronesi (Piazza della Vittoria 4 - Sant'Agata Bolognese), da settembre entrate a far parte delle scuole Malpighi, inaugureranno la biblioteca «Neverending Stories», dedicata ai bambini dai 5 ai 10 anni per raccontare, creare e leggere in lingua inglese. Intervengono: Umberto Tossini di Automobili Lamborghini s.p.a., Giuseppe Vicinelli sindaco di Sant'Agata, Don Gabriele Porcarelli presidente Fondazione Ritiro S. Pellegrino, Carlotta Garuti coordinatrice didattica Scuole Suor Teresa Veronesi.

### AMBASCIATORI

#### «Aperitivi filologici», lo psichiatra Lingiardi



Nell'ambito dell'iniziativa «Lo spazio della parola. Aperitivi filologici» giovedì 31 alle 18.30 nello spazio Eataly Ambasciatori (via degli Orefici) incontro con lo psichiatra e psicoanalista Vittorio Lingiardi, docente di Psicologia dinamica a La Sapienza di Roma, che introdurrà il tema del transfrat della parola («La parola: metà di chi parla e metà di chi ascolta»).

### MISSIONARIE PADRE KOLBE



#### «Cantiere cultura mariana», secondo incontro online

Martedì 29 marzo alle 20 si terrà il secondo webmeeting su Zoom del Cantiere della Nuova Cultura Mariana sul tema «Bellezza: la Bibbia, le donne e la pace», promosso dalle Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe. Interverrà la biblista Emanuela Buccioni moderata da Monica Reale, missionaria. L'incontro segue il precedente sul tema «Relazione». Per ricevere il link di partecipazione è necessario iscriversi. Per maggiori informazioni: 051.845002; info@kolbemission.org; www.kolbemission.org

### VILLA MAZZACORATI

#### Il Trio pianistico di Bologna in concerto

Sabato 2 aprile alle 16.30 nel Teatro di Villa Aldrovandi-Mazzacorati (via Toscana 19) il Trio pianistico di Bologna (Alberto Spinelli, Silvia Orlandi, Antonella Vegetti) eseguirà un concerto intitolato «Da Bach a Bacharach passando per Offenbach»: verranno eseguiti brani di Schubert, Bach, Swendsen, Rachmaninov, Offenbach, Piazzolla, Kuan, Bacharach.



## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

**OGGI**  
Alle 15.30 all'Istituto Salesiano partecipa all'incontro sinodale per il settore Disabilità.

**DOMANI**  
Alle 19 in Cattedrale Messa prepasquale per gli universitari.

**MARTEDÌ 29**  
Alle 17 nell'Aula Magna Fter partecipa alla celebrazione del 18° anniversario della nascita («Dies natalis») della Facoltà. Alle 21 nella chiesa del Crocifisso del complesso Santo Stefano incontro col patriarca latino di Gerusalemme Pierbattista Pizzaballa sul tema «Chiedete pace per Gerusalemme».

**GIOVEDÌ 31**  
Alle 9.30 in Seminario presiede il Consiglio presbiterale.

**SABATO 2 APRILE**  
Alle 6 pellegrinaggio al Santuario della Beata Vergine di San Luca con i Sabatini. Alle 17.30 nella chiesa dell'Eremo di Ronzano Vespro in occasione dei 100 anni della presenza in loco dei Servi di Maria.

**DOMENICA 3**  
Alle 18 nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano impartisce il mandato ai Missionari per la Missione in Centro storico.

### IN MEMORIA

#### Gli anniversari della settimana

##### 28 MARZO

Mazzoli don Giuseppe (1966), Borri don Luigi (1980), Botti don Gaetano (1983), Galletti monsignor Luigi (1988), Vannini don Dino (2018)

##### 29 MARZO

Peli don Luigi (1946), Brighti don Edoardo (1962), Asara don Antonio (1982), Scalvini don Giuliano, salesiano (2008), Solferini don Alfredo (2012)

##### 30 MARZO

Marzocchi don Carlo Aurelio (1993)

##### 31 MARZO

Maurizzi don Giuseppe (1946), Solieri don Roberto (1952), Angiolini don Giuseppe (1988), Messieri don Vittorio (1997)

##### 1 APRILE

Baroni don Raffaele (1971), Onofri don Gino (1985), Marchignani don Sergio (1994)

##### 2 APRILE

Nicoletti don Marino (1990), Leonardi don Leonardo (2020)

##### 3 APRILE

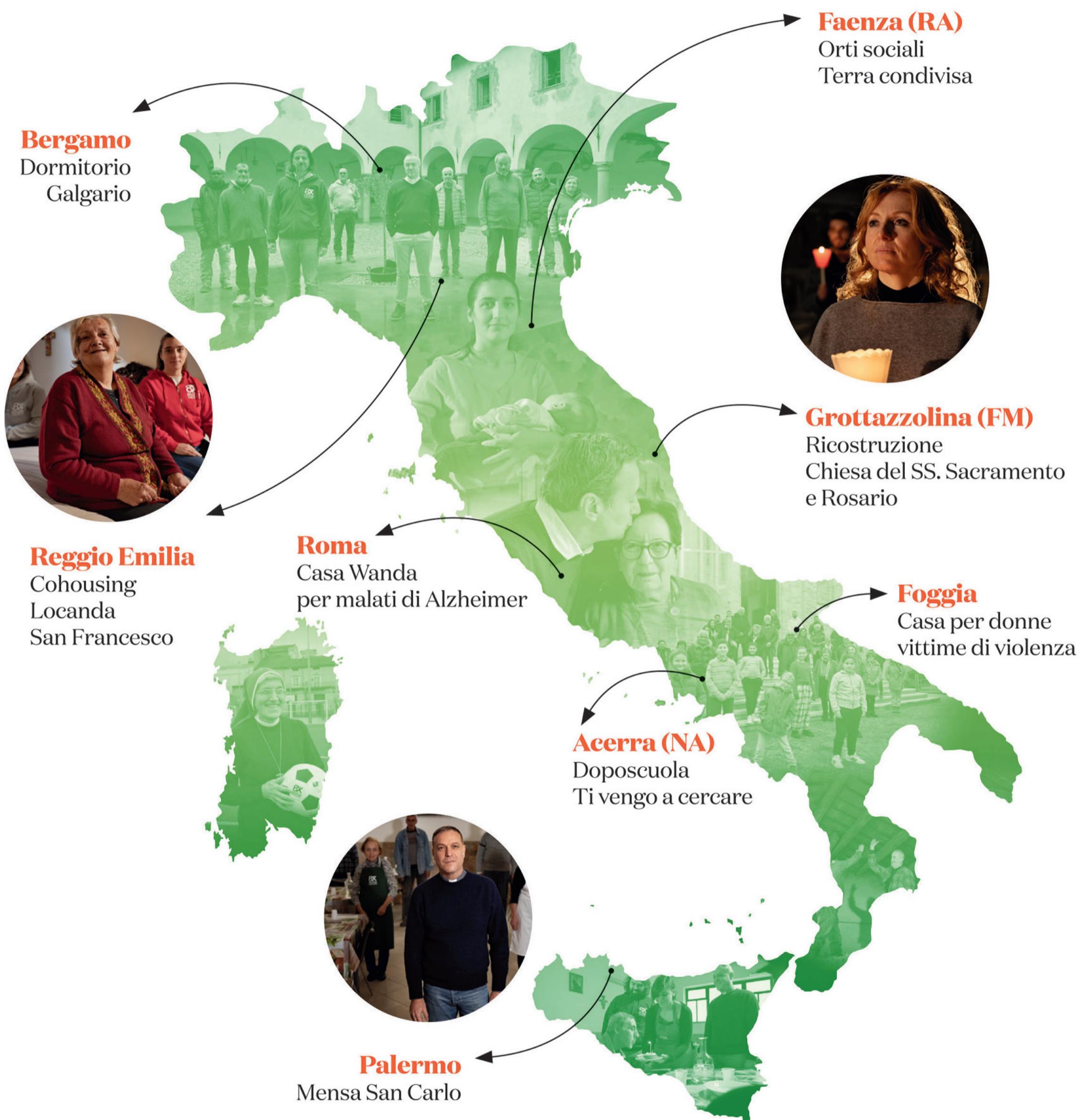
Gasperini don Antonio (1950), Pellicciari don Valerio (1951), Gassilli don Ermenegildo (1955)

### Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna delle Sale della comunità aperte.

</div

# La tua firma, non è mai solo una firma.



## È di più, molto di più.

A te non costa nulla, ma è un piccolo gesto grazie al quale la Chiesa cattolica realizza più di 8.000 progetti ogni anno, in Italia e nel mondo.

Scopri come firmare su:

**8xmille.it**

CEI Conferenza Episcopale Italiana  
**8xmille**  
CHIESA CATTOLICA